



Omelia alla S. Messa esequiale di don Ferruccio Brunod

Cattedrale, 3 maggio 2022

[Riferimento Letture: 1 Cor 15,1-8a | Sal 18 (19) | Gv 14,6-14]

Con la santa Messa in suo suffragio, accompagniamo don Ferruccio all'incontro con il Padre e lo facciamo sulla Parola di Gesù: *Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.* Celebrando l'Eucaristia ci immergiamo nella sua Pasqua e con noi portiamo il nostro fratello che per tanti di voi è stato anche padre nella fede sulla strada del Vangelo. Insieme, noi e lui, raccogliamo dall'altare frutti di vita eterna.

Oggi è la festa degli apostoli Filippo e Giacomo e le letture mettono a fuoco il ministero del sacerdote nella comunità. Ci aiutano così a fare memoria del servizio svolto da don Ferruccio in mezzo a noi e a renderne grazie a Dio.

San Paolo scrive ai Corinti: *Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati... A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture.*

Vi proclamo... vi ho annunciato... a voi ho trasmesso: è questo il primo compito di un sacerdote, essere anello della lunga catena di trasmissione del Vangelo nel quale solo si può trovare salvezza, il Vangelo di Gesù crocifisso e risorto. Prima di ogni altra cosa e dentro ogni cosa, nel ministero sacerdotale, c'è questo! La trasmissione avviene attraverso la predicazione e l'insegnamento della Parola di Dio e attraverso la celebrazione liturgica. Sappiamo quanto don Ferruccio abbia curato l'una e l'altra. La sua intelligenza brillante, sostenuta dallo studio e dalla meditazione personale, dava incisività vivace e profonda alla sua parola. La dedizione e l'amore con cui preparava la Liturgia e curava i luoghi della celebrazione liturgica diceva molto della sua spiritualità e della sua comprensione dei misteri divini. Per cogliere una testimonianza che rimane di quanto sto dicendo basta fare un piccolo pellegrinaggio nelle chiese delle comunità che ha servito partendo dalla chiesa parrocchiale di Saint-Oyen, passando per Saint-Etienne, fino ad Aymavilles che rappresenta il frutto maturo del suo impegno e delle sue attenzioni in questo campo. Sapeva che la bellezza e la dignità del luogo in cui si prega e si celebra parlano della bellezza di Dio e aiutano i discepoli a penetrare nel suo mistero. L'annuncio e la celebrazione della fede non erano per don Ferruccio un tesoro racchiuso nell'intimismo del cuore o di un edificio, ma fioriva irresistibilmente nella vita, in opere di carità. Mi piace ricordare che uno dei due Apostoli che oggi celebriamo è Filippo, colui che si fece portavoce di alcuni greci che desideravano vedere Gesù: *Signore vogliamo vedere Gesù. Filippo andò a dirlo ad Andrea e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù* (Gv 12, 21b-22). Don Ferruccio ha saputo tradurre la fede in gesti concreti e pieni di umanità per accogliere e servire poveri, migranti e persone in difficoltà, riconoscendo che nella ricerca del necessario per il corpo e per lo spirito è sempre presente la richiesta di salvezza e alla fine la ricerca di Dio.

E questa ricerca, intellettuale e spirituale ad un tempo, lo ha sempre accompagnato anche nella sua esperienza personale. È ancora Filippo a imprestarci la parola: *Signore, mostraci il Padre e ci basta.* Il desiderio di "vedere Dio", di contemplare il suo volto è l'anima profonda di ogni spirito religioso e questo desiderio, profondamente umano, trova in Gesù di Nazaret la risposta: *Io sono la via, la verità e la vita... Chi ha visto me, ha visto il Padre.*

Caro don Ferruccio, un giorno hai raccolto l'invito comando di Gesù: *Seguimi!* (Gv 21, 19) e da allora hai cercato di camminare sulla strada che è Gesù, Figlio di Dio fatto uomo. Che tu oggi possa mettere i tuoi occhi nei suoi occhi e riconoscervi il Padre: *Io sono nel Padre e il Padre è in me.*